

Ricerca.repubblica.it  
23 maggio 2015

Pagina 1 di 2

## Dai social alle vacanze i non luoghi di oggi

Pubblichiamo un testo del grande antropologo che stasera è ospite dei "Dialoghi sull'uomo" a Pistoia  
MARC AUGÉ

Si impone da qualsiasi punto di vista lo si guardi. Più di vent'anni orsono avevo associato il concetto di non-luogo agli spazi della circolazione, del consumo e della comunicazione, illustrati rispettivamente dall'aeroporto, dal supermercato e dal televisore. In questi spazi l'individuo è solo, nel senso che in essi il suo rapporto con gli altri non è governato da nessun'altra regola simbolica, se non dalle norme generali della vita associata. In un certo senso, il fattore comune a questi diversi spazi è il consumo. Infatti la circolazione è un bene di consumo: oggi si comprano viaggi, soggiorni, vacanze. Il bene di consumo per eccellenza è poi la comunicazione, che paradossalmente si individualizza incessantemente: il cellulare diventa un piccolo computer e consente di tenersi in contatto con il mondo interno. Le tecnologie evolvono rapidamente e obbligano chi vuole restare "connesso" ad acquistare ogni volta l'ultimo modello.

Si stabilisce così una nuova forma di discriminazione fra quelli che sono "in", cioè partecipano alla comunicazione elettronica, e quelli che ne sono più o meno esclusi. La novità è che il criterio discriminante è la capacità di farsi dei rapporti, degli "amici". Obama e Lady Gaga contano milioni di amici su Facebook. Si sarebbe tentati di distinguere due forme di solitudine: la solitudine tradizionale, essa stessa ambivalente perché può essere ricercata come si cerca la calma e la possibilità di ritrovarsi, oppure temuta quando è imposta dall'isolamento, e le nuove solitudini legate alla pratica sistematica e illusoria di quelli che chiamiamo social network, e che può condurre all'alienazione e alla nevrosi.

Il concetto di social network o rete sociale riassume le contraddizioni della situazione odierna. L'uomo è un animale simbolico e ha bisogno di rapporti iscritti nello spazio e nel tempo; ha bisogno di "luoghi" in cui la sua identità individuale si costruisce nel contatto con gli altri, essendo messi alla prova degli altri. Il fascino esercitato dai mezzi di comunicazione elettronica lo testimonia: ma il suo ideale di ubiquità e di istantaneità è contrario all'apprendimento del rapporto fra individui, che necessita di tempo e di spazio.

Davanti a ciò che si percepisce come una spersonalizzazione dei rapporti sociali e davanti all'emergenza di nuove forme di isolamento e solitudine, le reazioni umane sono spettacolari. In un certo senso, noi passiamo il nostro tempo a cercare di "fare luogo". (...) Creiamo ogni giorno degli abbozzi di luoghi, anche effimeri o superficiali: al caffè sotto casa, dal fornaio, negli esercizi commerciali di prossimità, e molti giovani si ritrovano nei grandi centri commerciali. E' quindi impossibile compilare elenchi di luoghi assoluti e di non-luoghi assoluti nel senso empirico del termine: tutto può "fare luogo". Probabilmente è questo il motivo per cui alcuni, indipendentemente dalle loro motivazioni, tentano di fare dei luoghi nuovi, con una modalità ludica ed effimera (villaggi vacanze) o più stabilmente (certi pensionati francesi vanno a stabilirsi al mare in Marocco o in Portogallo). Aspirano a creare legami nuovi, nuove modalità di rapporto in un ambiente propizio. Sono le "eterotopie" di cui parlava Foucault, cioè forme di utopie realizzate. Esse assumono una forma più tragica quando dei

**Ricerca.repubblica.it**  
**23 maggio 2015**

## **Pagina 2 di 2**

migranti fuggono la miseria e la violenza, e se sopravvivono, si ritrovano in campi profughi in attesa di un luogo utopico e sognato.

Oggi i non-luoghi sono il contesto di ogni luogo possibile. E' ciò che sta dietro il termine "globalizzazione", che innanzitutto significa passaggio alla scala planetaria. Uno degli aspetti della crisi attuale si deve alla tensione fra necessità del luogo ed evidenza della nuova contestualizzazione. E' la sfida che viene oggi lanciata all'architettura: come creare un chez soi, una casa propria che sia anche un'apertura sull'esterno? La questione del contesto ha sempre preoccupato gli architetti; d'ora in avanti essa si pone in termini nuovi. A partire dal momento in cui, poco a poco, ogni contesto diventa planetario, assistiamo alla fine della preistoria dell'umanità come società planetaria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA